

A FIL DI RETE di Aldo Grasso

## «Le ragazze» con Fialdini, una bella storia vale una bella vita



**P**erché le ragazze «comuni» sono più interessanti di quelle famose? Perché una vita passata quasi inosservata cambia senso in un racconto televisivo? La risposta è racchiusa nella domanda: una bella storia vale una bella vita.

«Le ragazze», il programma con Francesca Fialdini, è giunto alla nona edizione: è un format che funziona, specie se gli autori di Pesci Combattenti riescono a trovare casi su cui è possibile trasformare il quotidiano in romanzesco (Rai3).

Sabato sera, per esempio, i servizi sulle «ragazze» conosciute erano i meno interessanti. Non se ne abbiano Ottavia Piccolo (grandissima attrice) o Tiziana Luxardo (della dinastia dei fotografi Luxardo) ma di loro si posso-



**Conduttrice**  
La giornalista  
Francesca  
Fialdini  
conduce  
il programma  
«Le ragazze»  
in onda  
su Rai3

no trovare notizie ovunque. Invece la vita di Rosella Orlandi, prima e ultima pescatrice del Lago di Garda, per una volta conosce la luce dei riflettori. Rimasta vedova per ben due volte, ha cresciuto e da sola la sua unica figlia, andando ogni giorno a pescare, imparando a gettare le reti e ad affrontare le insidie del lago.

Per non parlare di Franca che a dieci anni impara a fare l'elettricista nel negozio di suo padre in Corso Garibaldi, a Milano. Miope sin da bambina, Franca ha perso progressivamente la vista e da un anno è completamente cieca, ma questa condizione non ha scalfito la sua inesauribile vitalità. Tutte le mattine apre il negozio e vende materiale elettrico (vi si trovano ottimi fili intrecciati).

Molto curiosa anche la vita della postina Luigia Vec-

chiet, in arte Luisa Sax. Infanzia solitaria con la nonna in Friuli, adolescenza a Milano in clima di grande libertà. E poi l'esplosione di un'artista poliedrica: poeta, performer, videomaker e, soprattutto, una figura di spicco nel genere punk-rock. Luisa Sax fonda il primo gruppo Punk Rock Italiano di sole donne, le Clito. Di cui si racconta un gustoso aneddoto: avrebbero detto di no a Federico Fellini, che le aveva scelte per il suo film «La città delle donne» (1980), perché una del gruppo si era rifiutata di indossare una coda.

Alla fine, a commentare le storie, Fialdini ha incontrato lo scrittore e sceneggiatore Giancarlo De Cataldo. Ex magistrato (si vede).

© RAI PRODUZIONE RISERVATA